

# Ouroboros

## Ουροβορος

Nr. 12, aprile 6012



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri  
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana  
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione  
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS  
5984

## EDITORIALE

Dalla terra al cielo, dalle tenebre alla luce, dal serpente all'Aquila: questo è il senso profondo che viene attribuito all'Ουροβορος (Ouroboros), ovvero all'energia che rimane assopita fino al risveglio tramite le pratiche spirituali. Si tratta quindi di un'energia latente, come il potere del serpente addormentato: oceano primordiale dal quale tutto emerge e al quale tutto ritorna. Quando il serpente appare con l'aquila, ovvero con la luce manifesta, costituiscono insieme la totalità e l'unità cosmica.

I Fratelli membri della R:L:. Signa Hominis all'Or:. di Chiasso, con questo simbolo intendono adottare un metodo di lavoro comune che, nel rispetto della Tradizione Iniziatica Universale, mira ad approfondire il proprio rapporto con il mondo della Spiritualità ed a scoprire la propria essenzialità.

Il periodico Ouroboros vuole innanzitutto essere un luogo fisico che raccoglie e riassume i pensieri dei Fratelli affinché di esso ne resti traccia; non intende essere un mezzo di confronto con l'esterno ma solo riassunto di sentimenti e pensieri. Al suo interno figureranno solo discussioni e riflessioni frutto del lavoro di Loggia e della consapevolezza di far parte della catena invisibile che unisce la Tradizione del passato al presente.

Questo è il motivo per cui il lettore non troverà testi firmati, ma solo concetti prodotti dal particolare stato mentale del Maestro Massone.

La R:L:. Signa Hominis sarà comunque felice di ricevere da parte di Fratelli di altre Logge commenti che verranno considerati mattoni del Tempio comune che è in ciascuno di noi ed in tutti noi.

La redazione  
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS  
5984

## LE EMOZIONI

Hai presente un temporale estivo?

In una parte, oltre l'orizzonte visivo e mentale, una variazione di temperatura trascina aria calda verso l'alto; l'aria calda si incontra con aria fredda in quota; si condensa in nuvole che si separano e si ricongiungono spinti da rapide turbolenze di aria ed elettricità. Fulmini, tuoni, nuvole di polvere sollevata dai turbini di vento che bagnati ricadono con scrosci di pioggia.

Poi, la temperatura dell'aria in ascensione si abbassa, le nuvole si spargono; cessa il vento. Il cielo si riapre al sole.

Torna il sereno, tranquillo; l'acqua che rimane nella terra rinvigorisce il ciclo dell'esistenza. Nell'esistenza è ineludibile il ciclo: nascita, trasformazione e scomparsa.

Che cosa è l'emozione ?

(Dal dizionario della lingua italiana Le Monnier):

*Stato psichico affettivo e momentaneo che consiste nella reazione, opposta dall'organismo, a percezioni o rappresentazioni che ne turbano l'equilibrio.*

Le definizioni "psichico affettivo" e "momentaneo" necessitano di particolari considerazioni:

Psichico affettivo: la psiche, così come la conosciamo, è esclusivamente umana; infatti i meccanismi della specifica scienza-conoscenza (psicologia) non sono applicabili agli stati animale, vegetale e minerale.

Momentaneo: delimitato negli effetti entro un periodo di tempo relativo al soggetto coinvolto dalla emozione nel "turbamento" descritto nel dizionario.

Di certo l'emozione accende qualcosa nell'uomo, poi, nell'uomo stesso, si trasforma in qualcos'altro, poi, sembra dissolversi. Proprio come il temporale, non è immediatamente chiaro da dove venga ma di certo c'è; ed ha degli effetti. L'effetto della emozione si registra nella memoria e rinvigorisce il ciclo vitale, ma questa volta quello invisibile, quello che nasce e muore nella sfera psichica.

Un vecchio maestro mi disse: "Osserva le emozioni, guarda come arrivano, come influenzano la tua mente, come scompaiono. Osserva soprattutto come le emozioni passate attraverso di te hanno scritto qualche riga del tuo destino."

Proviamo a considerare L'Amore (Amicizia) e l'Odio (Discordia).

Apparentemente sono due forze simmetriche e contrarie, ma, in comune hanno un elemento importantissimo: sono immutabili. Forze naturali, per niente sinonimi del Bene e



SIGNA HOMINIS  
5984

Male di accezione morale e spesso strumentalmente religiose. Forze cosmiche immutabili qualitativamente, che nella fisicità dell'esistente agiscono per attrazione-repulsione generando il movimento necessario alla Vita o "esistente".

Empedocle teorizzò la necessità dell'Amore ed Odio (attrazione e repulsione) per il ciclo di eterno ritorno in successive fasi.

Prima fase: Dominio assoluto dell'Amore (attrazione), ovvero perfetta unità e coesione. Ma qui la vita non è ancora possibile perché il Tutto è saldamente legato nella perfetta armonia ed indissolubile unità. Fase sferica, perché la sfera è il più compatto dei volumi. Movimento centripeto.

Seconda fase: Predominio dell'Odio (disgregazione); anche qui la vita non è possibile, la frammentazione generale non permette il compattarsi di specifiche cose. Movimento centrifugo.

Terza fase : Interazione. L'aggregazione (Amore) e la disgregazione (Odio), sia alternate che simultanee, innescano e sostengono il ciclo dell'eterno ritorno interagendo tra loro.  
Le due forze, immutabili, si oppongono generando con il bilanciamento degli effetti alternati: nascita, processo di sviluppo e dissoluzione delle cose esistenti. Ovviamente per cose esistenti non si intende solo l'uomo, ma tutto ciò che ha una propria, seppur transitoria, forma o qualità.

Descrivere tutte le emozioni è troppo lungo ed un sentiero troppo ramificato porta alla mèta molto tardi. Semplifichiamo, prendiamo ad esempio una sola emozione e solo qualcun'altra correlata, le altre sono simili e differiscono unicamente nelle reazioni sentimentali della mente. Scegliamo l'amore, quello simboleggiato, nell'antica Grecia, da Afrodite. Facile scelta perché largamente descritta negli antichi miti e nella vastissima narrativa umana in ogni tempo.

L'amore presso gli dei dell'Olimpo.

Nella narrativa mitica, una delle prime espressioni di passione-emozione di amore fu fra Cronos (il Tempo) e Rea.

Crono sposò la sorella Rea e divorava la sua prole allo scopo di sfatare una predizione secondo la quale sarebbe stato detronizzato da uno dei suoi figli. La moglie, dopo la nascita di Zeus, riuscì ad ingannarlo dandogli da mangiare una pietra avvolta in fasce.

Zeus fu allevato da un pastore di Creta, e da adulto affrontò il padre e lo costrinse a restituire i figli ingoiati, liberò dal Tartaro i Ciclopi e gli altri figli, uno dei quali evirò il padre affinché nessun altro Tempo potesse essere generato sulla Terra.

Quale effetto è venuto da tale passione? La nascita della nozione del tempo lineare, quasi retta infinita tangente della sfera terrestre.



SIGNA HOMINIS  
5984

Teti si unisce con l'umano Peleo e genera Achille artefice (con la sconfitta di Troia) della egemonia culturale e politica della Grecia classica su quel mondo e sulla successiva cultura travasata nell'impero romano.

La passione di Poseidone (o Egeo, dio del mare) per Etra (mortale) generò Teseo futuro fondatore degli Ioni, seme del concetto di democrazia intesa nel modo occidentale.

Eris dea della Discordia (disgregazione), spesso associata ad Ares dio della guerra, non fu invitata al banchetto di nozze di Teti e Peleo. Spinta dalla "vendetta" fece rotolare sul tavolo il pomo della discordia: mela d'oro con scritta la dedica "alla più bella fra le divine convitate". Nacque lite furibonda tra Era, regina degli dei, Atena, dea della giustizia e della sapienza, e Afrodite dea dell'amore fisico.

Giove sfuggì al compito di assegnare la mela e passò l'incarico a Paride, principe di Troia, perché in passato aveva ben giudicato.

Era promise a Paride innumerevoli poteri, Atena promise l'invincibilità in guerra ed Afrodite promise l'amore della donna più bella del mondo.

Paride scelse Afrodite, ottenne l'amore di Elena e scrisse, inconsapevole, il destino di Troia e la conseguente egemonia della Grecia classica sul mondo attuale iniziando l'interferenza culturale che, attraversata Roma, ancora condiziona il pensare umano occidentale.

Nel mondo degli dei, la passione si consumava così: soddisfazione immediata, rappresentata nel simbolico gesto fisico dove, l'emozione stessa, rapidamente scompariva senza continuità.

L'amore presso gli umani e nei loro racconti

A differenza degli dei, l'uomo tende a conservare la passione stessa e riviverla anche solo nella propria memoria. La incide nel suo Tempo; la mescola con etica e morale e la perpetua nel pensiero collettivo (egregore) con leggi e costumi vincolanti.

Paola e Francesco (dalla Divina Commedia)

Paola e Francesco, raccontati da Dante nella Divina Commedia, succubi, quasi innocenti, della passione Amore, non solo subiscono omicidio da parte del marito di Paola, ma lo stesso Dante li pone nell'Inferno, rei di violazione del corrente costume morale.

Conseguenza ne è il fatto che ancora oggi nel mondo l'adulterio (specialmente da parte del soggetto ricettivo/femminile) è sanzionato in modo pesantissimo nonostante il ben pensare liberale ed ugualitario.

Orfeo ed Euridice (grande passione vanificata dalla mancanza di fede)

Orfeo, figlio del dio Apollo e di Calliope, aveva ricevuto in dono dal padre una lira la cui arte gli fu insegnata dalle Muse. Aggiunse, con il suo talento, altre due corde e ne ottenne uno strumento che inebriava il mondo. Tutti erano affascinati dalla sua arte, ma lui, Orfeo, era perduto innamorado di sua moglie Euridice.

La bellezza di Euridice affascinò Aristeo che, vinto dalla sua passione, cercò di sedurla. In fuga dal tentativo aggressivo di Aristeo, Euridice calpestò un serpente che la morse e lei ne morì.



SIGNA HOMINIS  
5984

Orfeo, accecato di dolore ed incapace di vivere senza Euridice, si recò nell'Ade deciso a riportarla dal regno dei morti. Con la magia della sua lira, convinse Caronte a traghettarlo oltre lo Stige, superò Cerebro e tutti gli ostacoli del regno dei morti e raggiunse Ade e Persefone, regnanti del mondo sotterraneo.

La musica che suonò, rappresentava la sua disperazione, solitudine e dolore. I suoi sentimenti coinvolsero perfino le Erinni, i semidei e dei che lo ascoltavano tanto che ottenne di riportarla nel mondo dei vivi.

Solo una condizione fu posta: doveva precederla nel cammino verso la terra e non avrebbe dovuto mai voltarsi a guardarla finché non fossero arrivati alla luce del sole.

Durante il viaggio di ritorno, camminava davanti alla moglie e la teneva per mano; improvvisamente, il "dubbio" gli invase la mente: " ... e se gli dei lo avessero in qualche modo giocato? Mai un mortale era ritornato sulla terra dall'Ade!"

La paura di perderla ancora gli fece dimenticare la condizione di non voltarsi a guardarla e si girò per accertarsi che era lei, l'amata Euridice, a tenere la sua mano.

Nell'istante in cui posò gli occhi sul volto di Euridice, questa, svanì per sempre, ed Orfeo rimase impotente a subire la seconda morte della amata.

Più forte della morte fu l'amore di Orfeo, ma più forte fu la paura di perdere l'amore e la mancanza di fede, tanto da vanificare un così grande sentimento.

### Otello e Desdemona

passione amorosa e paura di perdere l'amore, dunque gelosia.

Otello roso dal dubbio che la moglie lo tradisse la uccide e, solo dopo il folle gesto, si rende conto che la gelosia, cui lo aveva indotto Jago<sup>1</sup>, era infondata.

Otello è coinvolto nella azione aggregativa della passione amore, ma la incosciente percezione della forza contraria (disgregazione) lo vince, ed egli stesso distrugge l'oggetto del suo amore e la passione dentro di se.

---

1. Otello è un generale musulmano, al servizio della repubblica veneta, al quale è stato affidato il compito di comandare l'esercito veneziano contro i turchi nell'isola di Cipro. All'inizio del dramma, Otello parte da Venezia in compagnia del luogotenente Cassio. Lo avrebbe seguito Desdemona, scortata da Jago con sua moglie Emilia: Desdemona è sposata a Otello in gran segreto, ma la circostanza è fatta svelare da Jago. All'arrivo, scoprono che la flotta turca è stata distrutta dalla tempesta.

L'infido alfiere Jago tenta in vari modi di far destituire Cassio, riuscendoci infine con uno stratagemma, grazie all'aiuto di Roderigo. Con l'ignara complicità della moglie Emilia, Jago fa arrivare un prezioso fazzoletto di Desdemona tra le mani di Cassio, convincendo Otello (che osserva di nascosto su consiglio di Jago) del tradimento di Desdemona. Le false difese di Cassio da parte di Jago, e le sue studiate reticenze, sono la parte centrale dell'opera di persuasione che sfocia nella furia cieca del Moro. Otello uccide Desdemona nel letto nuziale, travolto dalla gelosia.

Nell'immediato epilogo, Emilia rivela che il tradimento di Desdemona era soltanto un'invenzione di suo marito Jago, il quale freddamente la uccide seduta stante. Otello, preso dal rimorso, a sua volta si toglie la vita. Jago, infine, viene portato via, condannato a subire tortura. Cassio, invece, prende il posto di Otello.



SIGNA HOMINIS  
5984

## Giulietta e Romeo

Nella novella di Shakespeare, l'Amore di Giulietta e Romeo, ostacolato dalla visione tribale delle rispettive famiglie, si spense, ancora una volta con la morte degli affetti dalla passione. Pur disposti a lottare e vincere le avversioni al loro amore, agiscono ciechi di prospettiva mancando la coordinazione della azione ed entrambi distruggono se stessi e la loro passione, lasciando nella memoria collettiva la incompiuta storia della loro emozione che si ripeterà all'infinito.

Da dove vengono le passioni?

Secondo Eraclito, non sono congenite nell'uomo o negli dei, ma sono elementi integrati nella creazione cosmica come aspetto dinamico del divenire.

Sfere di opposte polarità (simbolo di massima individualizzazione) interagiscono respingendosi reciprocamente e, simultaneamente per altra spinta (passione) si aggregano costituendo, molecola dopo molecola, l'intero universo che, appunto per mezzo di questo dinamismo, percorre dal punto di vista del macro cosmo il proprio divenire. Esattamente come l'individuo uomo, l'individuo animale, l'individuo vegetale o l'individuo minerale compie il proprio destino.

Dove vanno?

Forse questo è il punto in cui la conoscenza, intesa come nozione, deve essere sostituita dalla "consapevolezza".

Nessun Maestro che conosca il mistero lo rivelerebbe.

[citazione da Gibran, Il Profeta]

*" Nessun uomo può rivelarvi se non quello che già giace semi-addormentato nell'alba della vostra conoscenza. Il Maestro che cammina all'ombra del Tempio tra i suoi seguaci non elargisce la sua saggezza, ma piuttosto la sua fede ed il suo amore. E se egli è saggio non vi inviterà ad entrare nella casa della propria saggezza, ma vi condurrà invece alla soglia della vostra mente."*

Difficile rappresentare con immagini ciò che accade dove la fisicità non c'è.

Già nel Libro Egiziano dei Morti, gli autori descrivevano il primo stato post mortem ancora intriso di emozioni che si dissipavano solo dopo il definitivo e placante giudizio di Osiride.

Circa 1200 anni fa il leggendario maestro Padmasambhava, fondatore del buddismo tibetano, compilava un rituale, tuttora praticato, con il quale si aiuta il morente a liberarsi di quanto ancora emotivo in lui per riconoscersi nella realtà cosmica universale, nello stato precedente alla stessa esistenza fisica, dunque privo di qualunque pulsione emotiva.

[dal Bardo Todol o Libro Tibetano dei Morti]

*"O figlio della natura buddhica, quando il tuo corpo e la tua mente si separeranno, ti appariranno pure e luminose visioni della realtà, sottili e chiare, luminose ed abbaglianti, naturalmente risplendenti ed impressionanti, vivide come un miraggio su una pianura estiva. Pertanto, riconosci per quel che sono."*



SIGNA HOMINIS  
5984

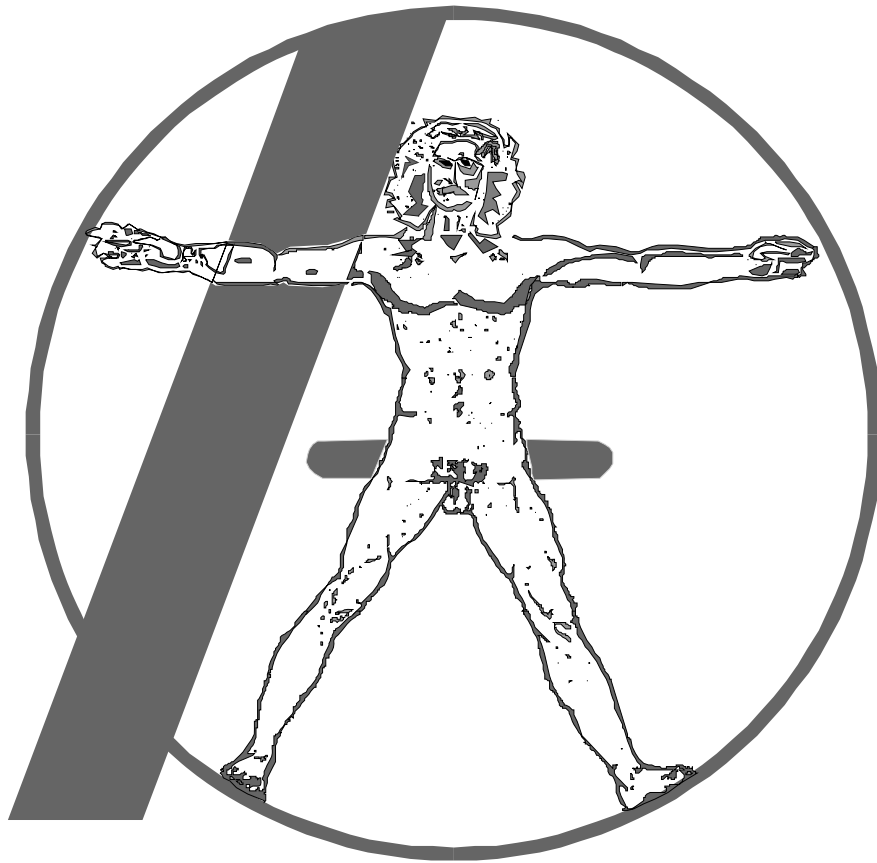
*Da queste luci, si leverà il rumore naturale della realtà, chiaro e fragoroso, come l'esplosione di mille tuoni. Questo è il suono naturale della tua vera realtà. Perciò, non spaventarti! Non aver paura! Non provare terrore! Il corpo che hai ora si chiama "corpo mentale" ed è il prodotto delle tue sottili propensioni; non è un corpo solido fatto di sangue e di carne. Quindi qualsiasi suono, luce o raggio possa sorgere, non può farti alcun male. Infatti ora sei al di là della morte! ...*

*... sappi che questo è lo stato intermedio ....*

*.... O figlio .. se non riconosci questi fenomeni come manifestazioni naturali, potrai anche aver seguito alte pratiche meditative nel mondo umano, ma, se non hai precedentemente appreso queste istruzioni, avrai paura della luce, avrai timore del suono e sarai terrorizzato dai raggi. Se non comprendi ora questo punto essenziale dell'insegnamento, non riconoscerai i suoni, le luci e i raggi, e continuerai a vagare nei cicli dell'esistenza..... "*

Dove vanno dunque le emozioni? La risposta è il frutto della personale ricerca: ad ognuno la propria.





# SIGNA HOMINIS nr. 60 5984

alla Ob. della  
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore  
Signa Hominis  
Chiasso

[www.signahominis.ch](http://www.signahominis.ch)